

## LA GUERRA SERVILE

Episodi e Documenti.

**21 Maggio.** — Continuando la cronaca dello sciopero del Parmense, è necessario riprodurre uno silloncino della rivista settimanale che Paolo Valera pubblica nella sua Nuova Commedia Umana del 21 Maggio 1908:

“Fra coloro che guardano lo sciopero con occhio torvo sono i democratici, molti radicali e non pochi riformisti. La loro evoluzione di adattamento li ha mummificati nella leggina dell'arbitrato obbligatorio. Per loro sono spaventati dei sacrifici che fa uno sciopero con lo sperpero delle energie, con la consumazione del tempo senza profitto, con i danni fatti subire alle industrie e al commercio e con la miseria che si infligge agli incrociatori delle braccia. C'è un po' di vero in tutto questo. Ma senza cultura non si va avanti. Mentre i ragionieri della questione sociale mi dimostreranno domani le perdite fatte con lo sciopero nel Parmense io mi consolerò pensando alla grandiosità dell'esempio ed all'effetto morale che eserciterà sulle masse italiane e direi anche sulle classi. Perché le classi con lo sciopero di Parma devono avere veduto che la loro proprietà con la solidarietà dei mestieri può diventare dall'oggi all'indomani un non valore, come devono aver veduto che ormai il padrone che diceva 'in casa mia faccio quello che voglio io' non è più possibile.

“O mutarsi o perire”.  
È breve, ma significativa questo stelloncino di cronaca, e tanto più significativa perché viene da persona colta ed autorizzata dell'ala estrema del partito socialista, da un anarchico, come direbbe l'ineffabile Filippo Turati.

Questa giornata si apre con un fatto triste, tanto triste da far spremere lacrime perfino al corrispondente del Secolo. Scusate se è poco!

Nel fondo del signor Borzani — dice in sostanza il corrispondente menzionato — il volontario lavoratore Battioni Pietro di Parma, accudiva con altri alla falciatura del fieno per mezzo di una macchina. Ad un certo punto, avendo voluto il Battioni liberare la falciatrice da un pezzo di legno che si era introdotto fra le lame ebbe la mano destra tagliata completamente.

Non è questo il primo caso del genere, ma essendo capitato, il guaio, ad un volontario lavoratore è naturale che il corrispondente del Secolo se ne rattristi.

Le Leghe del Comune di Salsomaggiore riunite per discutere intorno ad una eventuale proclamazione dello sciopero generale nel circondario di Borgo San Donnino — il collegio politico di Agostino Berenini — dopo viva discussione e rappresentanti delle Leghe si dichiararono assolutamente contrari alla proclamazione dello sciopero.

I proprietari del mandamento di Colorno hanno deliberato di rendersi solidali coll'azione spiegata dall'Associazione Agraria di Parma per fronteggiare lo sciopero scoppia- to due giorni fa nel loro mandamento.

Il prof. Bizzozero, direttore della cattedra ambulante di agricoltura e presidente del Consorzio Agrario, scrive alla Gazzetta di Parma: “Vorrei che non si dovesse parlare di vittoria, ma di componimento; ma se questo voto non potesse essere esaudito, auguro per il bene della società tutta intiera, che il diritto di proprietà che forma colla famiglia la base della società stessa, acquisti attraverso alla lotta la sua funzione sociale, e che a dirigere la società rimangano le classi più intellettuali, e che queste compiano il loro dovere verso le classi lavoratrici.”

Borghese va'!

**22 Maggio.** — Giornata di calma o veglia d'armi? I giornali borghesi, l'Avanti! compreso, preferiscono indugiarsi colla massima compiacenza sulla prima ipotesi, noi amiamo credere alla seconda quantunque abbiamo poca speranza possa divenire realtà, data la piega pacifica presa dallo sciopero del Parmense. Tuttavia formuliamo le due ipotesi che stimiamo essere caratteristiche nel momento attuale.

La Camera del Lavoro di Ferrara ha comunicato alla consorella di Parma che domani si riuniranno gli organizzati per proclamare lo sciopero generale per solidarietà coi contadini del Parmense. La Camera del Lavoro di Parma ha sconsigliato tale deliberazione, suggerendo però di tenersi pronti ad ogni appello.

Continua l'esodo dei bambini.

**23 Maggio.** — Il Comitato d'agitazione dello sciopero ha votato il seguente ordine del giorno:

Il Comitato d'agitazione, presa visione dell'ordine del giorno votato dal convegno generale delle organizzazioni piacentine, col quale queste si tengono a completa disposizione del Comitato d'agitazione, preso atto della completa riuscita dello sciopero generale agricolo di solidarietà e di protesta dei compagni del Piacentino, li ringrazia con animo commosso e riconoscente anche per la fiducia rimessa nel Comitato d'agitazione; considerando poi come raggiunto lo scopo della manifestazione, e siccome le condizioni della lotta odierna non richiedono il prolungamento dello sciopero nella provincia di Piacenza, li invita a sospendere per ora lo sciopero generale e a tenersi pronta per quella qualsiasi azione di resistenza che potrebbe rendersi necessaria in un prossimo avvenire.”

Ha pure inviato analogo ordine del giorno alla Camera del lavoro di Ferrara.

I lavoratori di Spezia hanno fatto una grande manifestazione all'arrivo dei figli degli scioperanti del Parmense. Parlarono applauditissimi il compagno Binazzi del Libertario e Alceste De Ambris.

**24 maggio.** — Il Comitato d'agitazione dello sciopero ha deciso di intensificare il movimento. Cominciando da domani saranno sospesi tutti i lavori agricoli anche presso i proprietari che si sono accordati colla organizzazione perdurando presso di essi il solo lavoro della cura del bestiame. Anche i lavori pubblici saranno sospesi.

I mezzadri dovranno sospendere tutti i lavori dei campi. L'Agraria inizierà immediatamente azione giudiziale per ottenere lo scioglimento del contratto incorso coi mezzadri chiedendo la liquidazione dei danni sofferti.

Così, battendo la nuova strada, lo sciopero continua soprattutto abbondante d'insegnamenti che raccoglieremo a suo tempo. L'ultima parola non è ancora detta e conviene attendere.

URSUS.

## Gloria Repubblicana

Gli Stati Uniti sono un paese libero.  
MORGARI. AVANTI! 5 MARZO '08

Benchè questa terra venga chiamata libera, noi possiamo chiamarla assai sennò di ogni umana energia, di ogni pensiero libero.

Difatti: se apriamo i grandi quotidiani, noi abbiamo subito l'impressione che l'aristocrazia del denaro di queste contrade, sia per smentire la sciocca leggenda della libertà americana rimessa, oggi, a nuovo dagli ipocriti sostenitori di un legalitarismo travestito da socialista. Qui, come nel vecchio continente, se non peggio, l'operaio è votato a tutte le angherie conseguenti dallo sfruttamento capitalista; le donne e i fanciulli sono sacrificati nei bagni industriali o dannati alla ignobile prostituzione. La libertà di parola, di stampa, è un mito, una menzogna. Si rammentino i numerosi comizi che continuamente vengono impediti o sciolti dalla polizia, si rammentino la soppressione sfacciata della **Questione Sociale**, alla quale è perfino impedito inviare danaro, come è accaduto al dottor Palones di Pittsburg Pa., e ci si dica: dov'è la libertà americana?

Il poliziotto Teddy, l'eroe dell'ora, avvicinandosi il nuovo periodo elettorale, per la nomina del Presidente, sentendo vacillare la sua posizione politica, sentendo di non poter facilmente nascondere le numerose tare delle quali fu sempre macchiata l'opera sua presidenziale, opera equivoca quando si aggirò nell'orbita dei trust, e tristemente feroce quando furono in giuoco gli interessi e la libertà dei lavoratori, non sapendo più a quale santo votarsi per riaffermare il potere, non ha trovato di meglio che dare libero sfogo ai suoi sentimenti polizieschi; per ringraziarsi la classe capitalista ha bandito la crociata contro gli anarchici. Aveva bisogno di un diversivo e questo lo ha trovato in una legge-capestro.

Per Teddy, gli anarchici, coloro che conscientemente combattono la vera battaglia per l'emancipazione proletaria, sono dei cittadini non desiderabili. È logico. Come potrebbe, il poliziotto della Casa Bianca, desiderare nelle terre del suo impero nord americano dei cittadini che osano disturbare le pingue digestioni dei filibustieri di Wall Street? Come potrebbe desiderare degli uo-

mini aventi il coraggio di mostrare a luce meridiana le miserie e le sofferenze di milioni e di lavoratori asserviti, dissanguati, dai trusts criminali? Come potrebbe, in una parola, desiderare i portatori della fiaccola della rivolta?

Comunque sia, la miseria, la corruzione, il malessere sociale, non si guariscono colla votazione di una legge reazionaria, nè collo scatenamento della furia delle tirannidi.

Qui, nella terra cara all'ineffabile Oddino Morgari, spira ormai un'afa irrespirabile per gli uomini aventi sentimenti di libertà e per gli schiavi del lavoro. Qui hanno solo libertà i banchieri truffatori, i trusts ignobili, i sofisticatori assassini della salute pubblica.

Ebbene: questa non è libertà, e bene lo dovrebbe sapere il socialista deputato Morgari, questa è tirannia, è infamia.

M. RESTELLI.

## Lettere dalla Francia

Dall'ultima mia lettera alla data della presente, sono già trascorse parecchie settimane. Il mio silenzio, come avranno certamente intuito i lettori intelligenti della Cronaca, non vuole essere interpretato per assenza di notizie e di fatti importanti. Molte cose sono avvenute in questi ultimi tempi nella metropoli e nei diversi dipartimenti della Francia, tanto che se dovessi dire anche sinteticamente di tutte, dovrei occupare tutto un numero del giornale.

Le elezioni municipali solo mi darebbero materia sufficiente ad una corrispondenza assai lunga e non priva d'interesse.

Ma, conviene sorvolare su tutto, giacchè non potei informarvi a tempo debito, per venire ad un fatto più recente, voglio dire alla manifestazione fatta domenica 24 maggio al Muro dei Federati.

Si calcola che oltre 15 mila persone abbiano preso parte a questa grandiosa manifestazione commemorante i massacri del maggio 1871, le vittime della ferocia versagliese.

Tutti gli anni, il popolo parigino, a questa epoca, si dà convegno al cimitero del Père-Lachaise, davanti al Muro dei Federati, per rammentare il sacrificio immane compiuto dai vinti della Comune. Tutti gli anni sulle tombe dei morti vengono deposte corone e pronunciati discorsi da parte dei rari superstiti delle tragiche giornate dell'epoca comunista. Tutti gli anni si rinnovellano, quivi, i propositi di rivincita formulati dalla generazione nuova.

Mai, dobbiamo convenirne, i lavoratori parigini accorsero più numerosi di quest'anno per prendere parte alla grande manifestazione. Gli è che dovevasi, in questa occasione, scoprire la lapide apposta sul Muro dei Federati, muro divenuto ormai l'ara sacra alla memoria ed all'olocausto dei combattenti della Comune, ed inaugurare in pari tempo un monumento a Eugenio Pottier, il poeta della Comune, il cantore dei dolori del popolo lavoratore.

E la massa popolare accorsa domenica al cimitero del Père-Lachaise dimostrò chiaramente che trentasette anni di schiavitù repubblicana, equivalente per molti punti alla schiavitù monarchica, non hanno per nulla affievolito in coloro che sudano alla bisogna giornaliera il ricordo dovuto ai grandi morti per la Comune, a tutti coloro che

Dorment, héros sacrifiés  
Dans une revolte sublime,  
La-haut, tout au long d'un vieux mur  
Scellé jadis dans le sang pur  
Du peuple, martyr anonyme,

come cantò magnificamente il poeta Reybar.

Oh, no! Non si possono dimenticare i massacri dalle orde versagliesi, i gloriosi combattenti che in nome della libertà, diedero la loro vita pel trionfo della causa proletaria.

Per questo, pur non essendo amante delle passeggiate e delle manifestazioni coreografiche che in questi giorni di travimenti politici spesseggiano, non posso astenermi dal manifestare la mia soddisfazione constatando il grande ricordo rimasto nell'animo dei lavoratori parigini per gli eroi della Comune.

GUENILLARD.

Parigi, 28 maggio 1908.

**Pagate il vostro abbonamento al giornale che è in deficit!**

## IL PARLAMENTARISMO

Secondo qualcuno che se ne intende.

“Si è trasformato il mandato politico in una professione largamente retribuita, si è immaginata la creazione delle pensioni per i senatori e per i deputati. La vita pubblica, invece di essere la cosa di tutti, tende a divenire il monopolio di qualcuno. Se non si sta attenti, un divorzio si prepara poco a poco tra il paese e le Camere.

“Bisogna strappare la politica ai politicanti. Se la accaparrano, finiranno per nauseare un giorno la Francia delle libertà parlamentari, per risvegliare in essa gli istinti cesarei. Ho udito degli eccellenti repubblicani, colpiti dai progressi del male, sostenere che si dovrebbe proibire, dopo un certo tempo, la rieleggibilità dei senatori e dei deputati. Senza andare fin là, si potrebbe almeno togliere alle sessioni parlamentari il carattere di permanenza che fa dell'esercizio del mandato il più schiavo dei mestieri.

“La Camera crederrebbe di avere perduta la giornata se non avesse seduto molte ore nel calore e nel chiasso, per elaborare una legge qualunque. Come se nell'ordine politico, sociale o finanziario, vi fosse materia a legislazione continua, e come se l'evoluzione di un popolo esigesse tutti i giorni un nuovo ordinamento!

“Sempre più i deputati si arrogano il diritto di comandare alle amministrazioni, di collocare i loro favoriti e i loro parenti, popolare gli uffici di loro creature. Sempre più i ministri prendono l'abitudine di esaminare le questioni dal solo punto di vita che presumono dover piacere alla loro maggioranza”.

POINCARÉ.

Ex ministro degli Affari Esteri

## Profitti e rivolte

Al Congresso dei minatori, recentemente tenuto a Montceau-les-Mines (Francia), il delegato del sindacato di Lievin (Degréault) ha presentato un rapporto, nel quale segnala che in cinque anni, le compagnie hanno venduto 137.325.290 tonnellate di carbone al prezzo di 1.914.807.658 franchi, mentre che gli operai hanno ricevuto, come salario, la somma di 907.167.708 franchi, così che è rimasto alle compagnie minerarie la bagatella di 1.007.639.950 franchi.

Alle compagnie minerarie di Montceau-les-Mines, il carbone estratto costa circa 12 franchi la tonnellata, e lo vendono a 18, 20 e 25 franchi, realizzando un beneficio di circa il 25 per 100.

E pensare che i minatori, per un anno di lavoro ricevono in media 1.325 franchi e 25 centesimi! E che i Basly e i Lamedin, da buoni socialisti continuano a raccomandare la calma e l'osservanza delle leggi ai minatori!

Contemporaneamente al congresso dei minatori di Montceau-les-Mines, i minatori e i metallurgici dell'Est della Francia, hanno tenuto essi pure il loro congresso, nel quale hanno votato il seguente ordine del giorno:

“Il Congresso dei minatori e metallurgici di Meurthe-et-Moselle, dopo aver preso visione del progetto di legge Viviani relativo all'arbitrato obbligatorio, respinge con energia codesto progetto di legge,

“Decide: di fare l'agitazione necessaria per opporsi alla sua realizzazione e decide di accogliere detta legge, in caso venga votata, colla proclamazione dello sciopero generale,

“Dà pieni poteri al comitato del sindacato di prendere fino da ora le misure necessarie, e delibera di comunicare questa decisione all'Unione dei Sindacati, alle organizzazioni minerarie aderenti alla Confederazione Generale del Lavoro”.

È da notarsi che i minatori di Meurthe-et-Moselle non subiscono l'influenza dei Basly e dei Lamedin, che li hanno anzi ripudiati da qualche anno.

Non sono dunque soltanto i contadini del Parmense che non vogliono saperne di arbitrato obbligatorio!

U.